

## CENTENARIO DELLA FAMIGLIA PAOLINA



## LA VIA HUMANITATIS

Di Don Giacomo Alberione



*La “Via humanitatis”  
di Don Giacomo Alberione*

*L'introduzione e il testo critico della "Via humanitatis"  
che qui pubblichiamo è tratto da:  
ROSARIO F. ESPOSITO SSP, *La dimensione cosmica della  
preghiera*, © Società San Paolo, Casa Generalizia, 1999.*

ROSARIO F. ESPOSITO

## INTRODUZIONE

### Il «dono natalizio» del 1947

L'opuscolo *Via humanitatis* uscì in piccolo formato (cm. 10 × 14,8) mentre fervevano i lavori per la costruzione del Santuario della Regina degli Apostoli. Fin dagli anni '30, come la documentazione che presentiamo più oltre dimostra, Don Alberione collocava il titolo di *Regina degli Apostoli* accanto a quello di *Regina della Storia*, che nella sostanza affermava l'allargamento più universale che si possa immaginare, e che sfocia poi nel titolo di *Madre dell'umanità*. Mentre l'edificio murario cresceva, egli intendeva animare questa crescita apostolica e universale delle sue comunità.

Abbiamo cercato di ricostruire le circostanze della pubblicazione di questo manifesto della preghiera cosmica. Suor M. Rosaria Visco, delle Figlie di San Paolo, a quell'epoca collaborava nella segreteria di Don Alberione, ed ebbe l'incarico di dattilografare il manoscritto; ha affermato che egli teneva molto a che questa preghiera si celebrasse sovente e che diceva di volerne rappresentare i contenuti nella pittura, nella sottocripta del Santuario.

Un'altra testimonianza viene dalla nota archivistica Sr. Lorenza Binni, della stessa congregazione, che a quell'epoca era novizia. Ella mi ha scritto:

«Non ricordo se il 26 o il 27 dicembre del 1947, il Primo Maestro venne a tenerci una meditazione nella cappella della comunità romana delle Figlie di San Paolo. Ricordo questa frase: "Questo libricino, sono 20 o 25 anni che l'ho pensato, prima di farvene dono. Usatelo per la vostra pietà, meditatelo davanti a Gesù nel corso della visita eucaristica. Lui, il Maestro Divino, vi farà capire la vostra via, quella in cui dovete camminare con fede"».

## ULTIMO QUADRO [XXXI]

*Il foglio n. 38 del dattiloscritto contiene questo quadro, espresso in tre righe, che riproduciamo qui sotto. Esso non è entrato nell'opuscolo «dono natalizio del 1947», ma – con leggere varianti espressive – occupa il XXIV ed ultimo posto nel progetto approntato nel 1965 per la sottocripta. Ed è stato già eseguito in mosaico, come quadro conclusivo della Via humanitatis sulla parete accanto al sepolcro di Don Alberione.*

*Il testo dice:*

La «Gloria finale» in cielo: Gesù Cristo alla destra del Padre. Maria la Regina. I Beati con rilievo a S. Paolo.

La Dott.ssa Teresa Vitalini, connovizia della Binni, in servizio nell'Ospedale paolino Regina Apostolorum di Albano, ha confermato queste circostanze.

A proposito della sua lunga elaborazione abbiamo raccolto alcuni dettagli da Sr. Agata Bernardini, già missionaria in Estremo Oriente. Ella fece parte del primo gruppo di paoline che, fra il 1935 e il 1936, cominciarono i corsi regolari di filosofia e teologia, con lo stesso curriculum degli studi seminariistici coevi. Don Alberione insegnava parecchie materie. Nel corso di queste lezioni, parlava sovente del progetto della *Via humanitatis* indicandolo già con questo preciso nome.

Non sarà fuori luogo notare che, per quanto è possibile oggi giudicare, gli anni '30 sono stati fra i più fecondi di idee, progetti, scritti, fondazioni. Don Alberione non era più assillato, come per l'innanzi, da occupazioni d'ogni genere, perché la prima generazione era in grado di aiutarlo sostanziosamente. Assimilava intensamente i documenti pontifici e la produzione libraria cattolica, anche perché i giornali e la rivista *Pastor bonus* ricevevano molte opere e periodici in recensione o in cambio. E nelle ore libere del giorno, o della notte, scriveva incessantemente.

Il concetto di *Via* è per lui indubbiamente di derivazione biblica. Ma non erano estranei i riferimenti della patristica; nel quadro XVII il richiamo alla *Lettera a Diogneto* è evidente. Personalmente ebbi l'occasione di discutere con lui uno studio, poi non eseguito, sulla *Via* o *Shari'ah* coranica, e vidi che il tema per lui non era nuovo (cf. *Carissimi in San Paolo*, cit., p. 1253).

Queste ed altre circostanze sono state comunque confermate e illustrate anche da Don Antonio Speciale che fu segretario di Don Alberione fino alla sua morte, e seguì da vicino la costruzione del Santuario e le direttive che il fondatore non cessava di dare ad architetti, ingegneri, artisti. Ricordi e impressioni sono stati confermati da Fratel Silvano De Blasio, anch'egli addetto alla sua segreteria particolare.

In realtà i trenta pannelli della *Via humanitatis* erano destinati a creare un ciclo che avrebbe dovuto coprire per tutto

il perimetro le pareti dell'immenso spazio della sottocripta del Santuario di Via Alessandro Severo. Questo gradatamente fu occupato da vari uffici e magazzini, nonché dai primi impianti di sviluppo e stampa e di redazione della *San Paolo Film*, sottraendo alla progettazione originaria non meno di quattro quinti dello spazio complessivo. Ne venne fuori una cappella che ospita i resti mortali di Don Alberione e di M. Teresa Merlo, fondatrice delle Figlie di San Paolo, mentre quelle del Beato Timoteo Giaccardo sono state traslate nella cripta superiore.

### **Teocentrismo e connotazione mariologica**

Il proemio della *Via humanitatis* è di una schematicità tipica in Don Alberione, ma è un condensato di quella pancatechese alla quale ci riferivamo più sopra, nel senso che l'impostazione trinitaria non lascia mai in penombra l'esigenza antropologica. L'ingresso del mistero trinitario nella storia salvifica visibile si effettua attraverso il Cristo e la Chiesa. La presenza mariana è una costante sulla quale non vorremmo esprimerci in maniera semplicistica: indubbiamente la gerarchia dei valori è professata ad ogni istante, e la Ss. Vergine è collocata con chiarezza nella comunità umana, con funzione di *leader* e di *summa humanitatis*. Ma tale presenza e funzione, per quanto ci è possibile comprendere, qui ha una portata che raramente ci è accaduto di constatare in altri filoni teologici: è la base epistemologica del discorso teologico, la connotazione dell'intero rapporto fra l'umanità e la divinità, il clima nel quale questo dialogo teandrico nasce, si sviluppa, si consuma.

Questo mistero teandrico compenetra tutte le realtà. Il motto dello stemma paolino fondazionale, tratto dal racconto evangelico di Betlemme, riassume lapidariamente questo equilibrio fra le ragioni del verticalismo e quelle dell'orizzontalismo: *Gloria a Dio, pace agli uomini*. Il primato di Dio è affermato solennemente; non meno chiaramente è affermata la presenza dell'uomo, per il quale bisogna ristabilire la felicità distrutta dal peccato d'origine.

### XXX

La Redenzione arriva alle anime per mezzo degli uomini. Sacerdozio gerarchico, religiosi, religiose, laicato cooperatore. «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. Andate». La Chiesa raduna e pasce pecorelle ed agnelli per sospingerli amorevolmente nell'ovile celeste. Dio vuole tutti salvi; e che conoscano la verità.<sup>1</sup>

*Maestro Divino, mandate buoni operai alla vostra messe. Essa è molta. Gesù, Apostolo del Padre, fatemi sentire il sospiro del vostro cuore: un solo ovile, un solo pastore. Apostolato della vita interiore, sofferenza, preghiera, esempio, edizioni, parola, vocazioni, carità. Suscitate, o Maria, una crociata salvatrice in Cristo e nella Chiesa.*<sup>2</sup>

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** carta geografica dimostrante le religioni nel mondo.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Testo del ms: «La redenzione compiuta da Gesù Cristo si applica ed arriva alle anime per mezzo degli uomini e dei vari apostolati. La Chiesa, continuatrice dell'opera di G. C., cominciò il giorno di Pentecoste ad essere via, verità, vita dell'umanità. Essa ha mandato e manda ogni giorno i suoi messi-apostoli per radunare le pecorelle e gli agnelli e sospingerle nell'ovile celeste, secondo il voler di Dio, che vuol tutti salvi».

<sup>2</sup> Testo del ms: «Considero: La messe è molta, gli operai ancora pochi: vivono, oggi, oltre due miliardi di uomini; di cui soltanto quattrocento milioni di cattolici; poi vi sono gli eretici, scismatici, e l'immenso numero dei non cristiani. «Tutti i fedeli devono muoversi [nel ds: pregare ed operare] per tutti gli infedeli». «Tutti hanno da contribuire alla salvezza eterna dei fratelli, in qualche modo: Apostolato della sofferenza, della preghiera, dell'esempio, delle edizioni, delle missioni, ecc. ecc. Dio ce ne chiederà conto»».

<sup>3</sup> Cancellata nel ds con tre trattini trasversali, da sinistra a destra.

## XXIX

Alla fine tutti risorgeranno; sebbene con immensa differenza.<sup>1</sup> Vi sarà la definitiva separazione. Comparirà il Giudice; si farà la manifestazione delle coscienze, si avrà l'ultima sentenza: «Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio»; «Andate, o maledetti, nel fuoco eterno». I giusti entreranno nella vita; i cattivi nell'eterno dolore.<sup>2</sup> Epilogo della storia umana, giorno del Signore, di verità e di giustizia.

*Medito, o Maestro Divino, le eterne vostre parole. Sarà glorificata la misericordia e la giustizia di Dio; esaltata la Redenzione; riconosciuti i meriti degli eletti; saranno confusi tutti i cattivi. Considero i doveri sociali: «Quanto avrete fatto al minimo l'avrete fatto a me».*<sup>3</sup>

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** il giudizio universale.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Nel ms: «Alla fine del mondo vi sarà la risurrezione di tutti; sebbene con immensa differenza tra gli eletti ed i perduti. Vi sarà la definitiva separazione degli uni dagli altri. Seguirà la comparsa del Giudice. Si avrà l'ultima sentenza: "Venite, o benedetti dal Padre mio, per i buoni: andate, maledetti, nel fuoco eterno, per i cattivi. I giusti..."».

<sup>2</sup> Nel ms l'ultima frase, manca.

<sup>3</sup> Nel ms: «Medito, o Maestro Divino, le vostre eterne parole con cui mi avete descritto la scena del giudizio universale. Là sarà glorificata la misericordia e la giustizia di Dio; sarà esaltata la redenzione di Gesù Cristo; saranno riconosciuti i meriti di tutti gli eletti e di tutti gli umili; saranno confusi tutti i cattivi, i persecutori, i superbi, gli ipocriti, gli scandalosi, gli egoisti. Sarà il giusto epilogo della storia umana, di ogni vita e di ogni nazione: giorno grande! il giorno del Signore, che non avrà fine».

<sup>4</sup> Cancellata con due trattini come alle due stazioni precedenti, e un terzo che somiglia a una parentesi di chiusura.

La preminenza della cristologia è ben evidente. In Cristo Maestro infatti Don Alberione vede il restauratore universale ed il centro della raggiera dell'annuncio strumentale, ordinato a stabilire nel mondo gloria e pace. Ma funzionalmente lo scrittore evidenzia la presenza mariana, espressa chiaramente nel sottotitolo della *Via humanitatis*: «Per Mariam in Christo et in Ecclesia». È facile notare la sua preoccupazione di non dimenticare nessun elemento teologico e catechetico: la Madonna è via al Cristo, il quale è Maestro universale, cioè Via Verità e Vita dell'uomo e della Chiesa. Si comprende come il fondatore, tra le proposte avanzate nella fase antepreparatoria del Concilio, abbia elencato la proclamazione del dogma della mediazione universale della Ss. Vergine.

L'impostazione di questa mariologia è incentrata nel mistero trinitario, e più volte abbiamo avuto occasione di mostrarlo. Il cap. VIII della *Lumen gentium*, pur accentuando la presenza mariana nel mistero cristologico e in quello ecclesiologicalo, ha spunti che di fatto si portano sull'economia eterna del mistero salvifico, pur non facendo esplicitamente riferimento alla Ss. Trinità. Nell'art. 61 si parla infatti della Ss. Vergine la quale in vista dell'incarnazione del Verbo è «predestinata fin dall'eternità quale Madre di Dio» e che «per disposizione della divina Provvidenza» svolge la sua missione accanto al Cristo.

Il richiamo antropologico del proemio della *Via humanitatis* si esprime infine nella carità, vincolo della perfezione, indicata non solo come struttura portante della comunità umana, ma anche come vettrice ed irraggiatrice dell'annuncio salvifico, nel senso che è vista come istanza d'apostolato.

Sovente Don Alberione attribuì alla Madre di Dio il titolo di *Madre della Chiesa*, anzi, ispirandosi alla enciclica *Adiutricem populi* di Leone XIII (5-9-1895), preferì il titolo di *Madre, Maestra e Regina degli Apostoli*. Ma in conseguenza della maturazione che lo ha portato alla *Via humanitatis*, anche questi titoli gli appaiono limitativi. I viaggi che compì a partire dal 1946, la riflessione sul carisma paolino, approfondita attraverso la redazione delle *Costituzioni* definitive e la

rifusione e l'arricchimento del manuale *L'Apostolato dell'Edizione*, lo indussero alla formulazione del titolo planetario di *Mater humanitatis*.

## Il "Cristo invisibile nella Chiesa visibile"

Nel prologo della *Via humanitatis* viene enunciata la presenza eterna del Cristo nella storia: «L'uomo e l'umanità per Cristo invisibile nella Chiesa visibile hanno ogni bene temporale ed eterno». In diversi momenti l'autore espresse in questa prospettiva concetti che annunciano o commentano il progetto impostato nell'opuscolo del 1947 e perfezionato in seguito. Richiamo qualche testimonianza che mi sembra particolarmente coerente col "dono natalizio". Nell'epoca immediatamente anteriore ad esso lo preannunciò in un ritiro predicato alle Figlie di San Paolo, stampato in quella stessa circostanza, che ovviamente risente di questo particolare "genere letterario", sotto il titolo *Ritiro: ottobre 1944. - La devozione al Divin Maestro* (fascicolo di 12 pp.).<sup>1</sup>

Presenta subito la finalità di questa "devozione". Bisogna anzitutto ricordare che con questo termine Don Alberione non indica solamente un impegno o una visione ascetica, bensì un'impostazione generale del pensiero, dell'agire e del comunicare. Sostanzialmente lo si dovrebbe tradurre in *concezione del mondo*, o, in linguaggio più tecnico, *Weltanschauung*. In una predica dell'undici marzo 1951, sulle *Tre devozioni fondamentali*, diceva: «La devozione non è la semplice preghiera. È la fede viva, la vita santa, la preghiera» (Prediche sparse, fasc. con la data anzidetta, p. 3: le testimonianze analoghe sono innumerevoli). Applicando il Metodo Via, Verità e Vita, intende garantire in ogni caso la compartecipazione di tutto l'essere – mente, volontà, cuore – e di tutti gli interessi della

<sup>1</sup> Presso le Figlie di S. Paolo di Roma esiste una copia di questo ritiro con correzioni autografe del B. Giaccardo. Nel caso in cui la predica fosse dovuta a quest'ultimo, si avrebbe una dimostrazione in più dell'importanza che il fondatore annetteva all'argomento, al punto di coinvolgerci il suo Vicario generale e confidente privilegiato.

## XXVIII

Il paradiso è il premio eterno per i figli obbedienti.<sup>1</sup> Hanno cercato Dio e lo avranno per sempre. Hanno amato i beni spirituali, e li godranno in eterno. Il paradiso<sup>2</sup> è visione di Dio, meritata con la fede; è possesso di Dio, meritato nel compimento della sua volontà;<sup>3</sup> è il gaudio in Dio, meritato con l'amore.

*Vi ringrazio, Maestro Divino, della speranza che avete infusa nell'anima mia. Io credo e spero la vita eterna.<sup>4</sup> Contemplo Gesù alla destra del Padre; la Vergine alla destra del Figlio; una turba di anime impossibile a contare.<sup>5</sup> Occorrono: la grazia e la cooperazione. Chi prega si salva, chi non prega si dannava.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** il paradiso...<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Nel ms: *Il paradiso è lo stato ed il luogo del premio eterno per i figli...*

<sup>2</sup> Nel ms: *Il paradiso*, manca.

<sup>3</sup> Ms: *...meritato con la sottomissione alla volontà di Dio; è il...*

<sup>4</sup> Nel ms: *Io credo la vita eterna, io spero la vita eterna. Contemplo...*

<sup>5</sup> Nel ms: *...contare, di ogni nazione, lingua, condizione sociale. Se essi hanno conquistata tale gloria, perché non lo potremmo anche noi? Due coe[[fficienti, la grazia e la cooperazione nostra, occorrono. La prima sempre vi è; metteremo la nostra volontà. Chi prega...*

<sup>6</sup> Cancellata con due trattini trasversali da sinistra a destra.

## XXVII

L'inferno è lo stato ed il luogo di eterno castigo per i ribelli.<sup>1</sup> Non vogliono Dio,<sup>2</sup> e ne saranno privati per sempre. Vogliono il male<sup>3</sup> e ne saranno tormentati per sempre. Anche il corpo, dopo il giudizio universale,<sup>4</sup> soffrirà secondo le soddisfazioni godute. Un solo peccato mortale merita un'eternità di supplizi.

*Mio Dio, vi ringrazio della luce che oggi mi date.<sup>5</sup> All'inferno si va sapendolo, volontariamente. Posso evitare il peccato e posso ottenere il perdono se ne ho commessi in passato. «A pœnis inferni, libera nos, Domine». Il vero male è il peccato; tutti gli altri mali si possono convertire in merito.<sup>6</sup> Devo temere il peccato più che la morte.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** l'inferno.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Ms: *dei figli* ribelli.

<sup>2</sup> Ms aggiunge: *padre ed eterna felicità dell'uomo, e...*

<sup>3</sup> Nel ms: *i mali*.

<sup>4</sup> Il ms ha un *sarà*, erratico.

<sup>5</sup> Nel ms i due punti invece del punto.

<sup>6</sup> Il ms si chiude qui.

<sup>7</sup> Nel ds la didascalia è cancellata con due trattini da sinistra a destra.

fede, della filosofia, della sociologia, della cultura, della civiltà, della liturgia, ecc.

Insegna dunque ad orientarsi in maniera che il Cristo «ci faccia comprendere, apprezzare, praticare ed amare il valore della paternità spirituale» (p. 1). Fa risalire al Cristo, per la mediazione di San Paolo, questa spiritualità, e con un cenno chiaramente autobiografico (p. 3), soggiunge che il Signore «si è servito di un sacerdote che ha compreso San Paolo e il Maestro Divino; ma fonte, fondamento e radice è Lui. E cioè: noi non siamo figli di un mistero particolare di Gesù, ma di Gesù tutto intero: figli del Vangelo, della Croce e degli esempi suoi, figli del *vivit in me Christus*» (Gal 2,20). Passa poi all'analisi di questa impostazione della vita e della pietà ispirandosi ad Ef 3,18 ed anzi allargando notevolmente l'orizzonte: espone infatti l'estensione, l'altezza, la larghezza, la lunghezza, la profondità e la sublimità. A conclusione del sacro trattenimento passa dalla piccola ascetica quotidiana al progetto eterno ed universale di Dio:

«Che vi eleviate! Mirate a Gesù, a S. Paolo, aprite il cuore, correte fin là. Spiccate il volo, abbandonatevi alla fiducia in Dio e lasciatevi portare. Pensate all'eroismo della povertà che fa gioire nell'inopia, all'eroismo della purezza che ogni giorno e in ogni luogo si estende e aderisce al Signore, di quell'obbedienza che vede nei superiori la volontà di Dio...

Ed eroismo nella vita comune e nella carità gioiosa... Eroismo nella preghiera, quando la mente è distratta ed il cuore è freddo. Eroismo nel vostro apostolato che costa tanto. Che diventiamo anime capaci di vivere nel seno della Ss. Trinità!... Dal caldo del cuore verginale di Maria sbocciò il fiore Gesù; dallo stesso caldo cuore verginale dobbiamo sbocciare anche noi, che, secondo il concetto di Dante, siamo come i petali della Candida Rosa» (pp. 11-12).

Nell'istruzione XII del corso di esercizi di un mese tenuto alla Casa del Divin Maestro di Ariccia (UPS II, 368-369) la ricapitolazione della *Via humanitatis* appare molto articolata. Anzitutto viene proposta la dimensione trinitaria del progetto:

«Vi è una linea retta tra *In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum* e la consumazione dei tempi e l'eternità nostra in Dio per Gesù Cristo. Questa linea – o via – è Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Dio è uno nella natura, trino nelle persone, e, per attribuzione, si danno la potenza al Padre, la sapienza al Figlio, l'amore allo Spirito Santo» (p. 368).

Presenta poi l'inizio trascendentale della storia del mondo e dell'uomo riportandosi al mistero trinitario:

«Le opere di Dio *ad extra* sono delle tre Persone. Disse Dio: *Facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza nostra*» (p. 368).

L'esposizione della storia salvifica del “dono natalizio” è impostata sul “kairòs” nel quale, nella pienezza dei tempi, si iscrive il *krónos*:

«Dio elevò l'uomo all'ordine soprannaturale, conferendogli la grazia divina; dono gratuito, appunto perché è grazia. E questa, riflettendosi sull'intelligenza produsse la fede; riflettendosi sul sentimento, comunicò un amore soprannaturale; riflettendosi sulla volontà comunicò una particolare forza: Dio *erat simul condens naturam et infundens gratiam*» (p. 369).

Nella storia umana irrompe il dramma del peccato originale: il Figlio «venne a riparare la primitiva costruzione, restaurare l'uomo e le sue facoltà»: la mente, la volontà, il cuore. La crescita dell'uomo redento giunge fino a quella che il fondatore enunciò ripetutamente, cioè la cristificazione, la quale in questa prospettiva, concedendoci una robusta licenza filologica, potrebbe definirsi “trinitalizzazione”:

«Gesù Cristo vive nel cristiano, rifatto a immagine e somiglianza di Dio Uno e Trino: in G. Cristo in cielo, in G. Cristo, di cui è membro; si immergerà per il Cristo in Dio Uno e Trino; ogni Persona divina contribuisce alla beatitudine dell'uomo, delle sue tre facoltà. Perché sia piena la felicità, ogni facoltà sarà appagata nelle sue aspirazioni» (p. 369).

La consumazione del percorso dell'umanità entra nei cieli nuove e nella terra nuova. Tutto il creato confluisce nell'eter-

## XXVI

Dio lascia l'uomo libero, pur dando la sua legge, proponendo le verità, chiedendo il debito culto.<sup>1</sup> Ma, chiusa la vita di prova,<sup>2</sup> egli chiama ognuno al suo tribunale. Gesù Cristo proietterà sull'anima<sup>3</sup> una luce in cui ella<sup>4</sup> vedrà tutto quanto doveva fare e quanto avrà fatto. Tre possono essere le sentenze: paradiso,<sup>5</sup> purgatorio, inferno; secondo sarà stata la vita.

*Vi ringrazio, mio Dio, Padre, che mi avete creato per voi.<sup>6</sup> Sono uscito dalle vostre mani creatrici!<sup>7</sup> Ritorno nelle vostre mani di Giudice. L'eternità dipende da me; chi vuole si salva. Lo sento! Ma mi occorre la vostra grazia:<sup>8</sup> molta luce, molto conforto. Io spero in voi.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** la scena del giudizio.<sup>9</sup>

<sup>1</sup> Nel ms punto e virgola invece del punto.

<sup>2</sup> Nel ms si legge: *ma chiusa la vita, chiama ognuno...*

<sup>3</sup> Nel ms: *su l'ultima.*

<sup>4</sup> Nel ms: *ella, manca.*

<sup>5</sup> Nel ms: *al paradiso, al purgatorio, all'inferno, secondo è stata la vita. Il tempo decide l'eternità.*

<sup>6</sup> Nel ms: *d'avermi creato per Voi, che mi aspettate nella vostra mensa in cielo. Uscito...*

<sup>7</sup> Nel ms: *...creatrici, vivo nella provvidenza delle vostre mani, devo tornare nelle vostre mani di giudice. La mia eternità dipende da me. Se mi arrendo cioè ai vostri inviti, se prendo i mezzi che mi offrite: in Maria, in Cristo, nella Chiesa. Lo sento!...*

<sup>8</sup> Nel ms la conclusione è questa: *l'eternità dipende da una così debole volontà!*

<sup>9</sup> Nel ds la didascalia è così espressa: «*Pittura:* La scena del Giudizio particolare. Maria nello sfondo...».

## XXV

La Chiesa fu istituita *una* come *uno* è Gesù Cristo, *uno* il suo Vicario.<sup>1</sup> In essa è l'unità di fede, di regime, di carità, pur nella distinzione di riti e diocesi. La cattolicità, la santità, l'apostolicità, la romanità ne sono caratteri distintivi. Tutti [sono] invitati ed obbligati ad entrare nella Chiesa.<sup>2</sup>

*Vi ringrazio, Maestro Divino, per la istituzione della<sup>3</sup> Chiesa, nostra Madre. Io<sup>4</sup> credo, amo, coopero, soffro per la sua estensione; sull'esempio di voi che l'avete conquistata col vostro sangue e l'avete voluta santa, gloriosa, immacolata. Ritornino ad essa i figli dissidenti, entrino in essa tutti gli infedeli.<sup>5</sup> Devo essere figlio degno di questa madre,<sup>6</sup> per essere degno figlio di Dio.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** Papa, cardinali, vescovi, sacerdoti, diaconi... moltitudine.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Il ms esordisce: *Una dev'essere la Chiesa, come uno...*

<sup>2</sup> Nel ms: *Essa è l'arca di salvezza. L'unità di fede, di regime, di carità, pur nelle distin[zio]ni di riti e diocesi, costituiscono il suo essere, come la cattolicità... Tutti sono invitati e devono entrarvi.*

<sup>3</sup> Il ms aggiunge: *vostra.*

<sup>4</sup> Nel ms: *la credo, l'amo, coopero alla sua estensione, l'esempio di voi [che] l'avete...*

<sup>5</sup> Nel ms: *...in essa pagani, maomettani, ebrei; tutti ne comprendano il cuore e la mente.*

<sup>6</sup> Il testo del ms si chiude qui.

<sup>7</sup> La didascalia nel ds è cancellata da tre trattini verticali a penna.

nità nella medesima immersione divina in cui era progettata al principio:

«Incomincia l'eternità felice: la vita è stata G. Cristo; la retta ha il compimento. Tutto il mondo è un intero esemplare di Dio. Uno e Trino» (p. 369).

### Don Alberione come teorico - Una visione universale

La vastità del progetto impostato nella *Via humanitatis* è di un'evidenza assoluta e richiama alla mente quello espresso nella Bibbia ed in molte pagine della letteratura patristica e teologica. Esso è maturato in un arco di tempo abbastanza prolungato, e lo si vedrà nella documentazione presentata in appendice. Per cercare di avviare il suo approfondimento, mi sembra opportuno impostare una riflessione più accurata, che ho messo in atto in un articolo monografico del quale riprendo alcune pagine che mi sembrano più significative, soprattutto in relazione ai primi tempi della sua vita sacerdotale.<sup>2</sup>

L'attenzione prestata alla preghiera ed alla meditazione è presente nel ricordo dei suoi figli e figlie, ed anche storici e studiosi ne hanno tenuto debitamente conto; altrettanto accurata è l'attenzione prestata alle realizzazioni apostoliche concrete mentre generalmente si è dato poco spazio all'aspetto culturale e psicologico, anzi strettamente scientifico che ha preceduto, causato ed accompagnato queste espressioni esteriori del suo impegno carismatico.

Probabilmente la dimostrazione più eclatante di questo *status questionis* è nella serie di antologie alberioniane che riportano splendidi e ricchi stralci delle sue opere, ma indicano il tutto col termine *intuizione*, escludendo di fatto involontariamente ma decisamente l'area dell'elaborazione razionale. Riprendo le schede dalla mia *Bibliografia della Famiglia Paolina* (EP, 1983):

<sup>2</sup> R.F. ESPOSITO, *Don Alberione come teorico dell'evangelizzazione tecnologica (1907-1922)*, ("Palestra del clero", a. 73, n. 10, ottobre 1994, 767-795).

- 36 - *L'apostolato paolino nell'intuizione del Primo Maestro*, a cura delle FSP, Roma, 1977, 106. Ciclostilato.
- 42 - G. ALBERIONE, *La suite du Christ Maître dans l'intuition du Fondateur*. Documents recueillis par l'équipe du charisme, Montréal, 1980, pp. 120 non numerate.
- 43 - AA.VV., *Discipulado en la intuición y la experiencia de nuestro Fundador*, Bogotá, Encuentro latino-americano del carisma, 1980, 149.
- 44 - ID., *Experiencia de vida sobre (el) Discipulado paulino*, Id., Ibid., 1980, 256.
- 45 - *L'annuncio di Cristo Maestro nell'intuizione di Don Giacomo Alberione. La missione paolina*, Roma, 1980, 106.
- 46 - *Sequela di Cristo Maestro nell'intuizione del Fondatore*, a cura dell'équipe "Carisma", Roma, 1980, 62.
- 47 - *Sguardo su Cristo Maestro nell'intuizione di Don Alberione. La preghiera paolina*, a cura dell'équipe "Carisma", Roma, 1980, 84.
- 48 - *Crescita della persona nella comunità. La formazione continua nell'intuizione di Don Alberione*, Roma, 1981, 92.

Poiché la distorsione nella ricerca alberioniana trova in questo ambito una delle sue espressioni più vistose, ritengo opportuno proporre una riflessione specifica sull'argomento.

### Intuizione e razionalità

Sostanzialmente il campo dell'*intuizione* si distingue nettamente da quello della *razionalità*. Il *Grande dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia (Utet, VIII, 380) la definisce «atto conoscitivo che è caratterizzato dal rapporto diretto del soggetto conoscente con l'oggetto conoscibile, che si applica quindi per apprensione immediata, senza mediazione della ragione discorsiva». Rosmini la definisce: «apprensione immediata dell'idea dell'essere in generale»; Gioberti: «rapporto immediato, totale e necessario della mente umana con Dio e con la sua azione creatrice»; B. Croce: «l'arte in quanto particolare tipo di conoscenza creativa, la quale non si serve di concetti, non distingue tra ciò che è rea-

### XXIV<sup>1</sup>

In Cristo e nella Chiesa vive la *civitas christiana*: la Nazione cristiana, ed una convivenza cristiana dei popoli. La Nazione cristiana è ordinata in modo conforme al Vangelo, secondo l'interpretazione data dai documenti pontifici. La convivenza cristiana è umana, evangelica, nella verità, nell'ordine, nella pace, nel progresso.<sup>2</sup> È via al Regno di Cristo.

*Adoro la vostra divina Sapienza,<sup>3</sup> o Maestro Divino. Avete voluto la società civile e la Chiesa indipendenti; ma con ammirabile subordinazione.<sup>4</sup> Avete voluto tra tutte le nazioni unione: tutti figli di Dio; redenti dal medesimo Sangue; avviati alla casa paterna in cielo. Nella Civitas christiana è il massimo benessere temporale ed eterno.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** la città di Dio... Nello sfondo Maria Regina... [cancellata].

<sup>1</sup> L'esordio del ms è questo: *Per Cristo e per la Chiesa vi è la civitas christiana: la nazione cristiana ed una convivenza cristiana. La nazione cristiana...*

<sup>2</sup> Testo del ms: *...progresso, spiana la via al regno di Cristo.*

<sup>3</sup> Il ms aggiunge: *e divina Volontà, Divino Maestro. Avete...*

<sup>4</sup> Il ms dice: *come è subordinato il fine della prima rispetto al fine della seconda. Avete voluto tra tutte [sic] gli uomini e nazioni un'unione e rispetto che pur nell'indip[en]denza salvi i diritti di ognuno e si ispiri alla Chiesa che è cattolica ed universale. Tutti figli; tutti redenti dal medesimo Sangue; tutti avviati alla casa paterna in cielo. Nella civitas c[h]ristiana l'umanità avrà il massimo benessere temporale ed eterno.*

## XXIII

La vita cristiana è immensamente superiore alla vita umana.<sup>1</sup> Porta ad una felicità eterna.<sup>2</sup> Il cristiano perfetto schiva il peccato, vive la fede, pratica<sup>3</sup> la legge, esercita<sup>4</sup> il culto cristiano. Compie i doveri dello stato suo, in famiglia ed in società.<sup>5</sup> È il miglior figlio, il miglior padre, soldato, professionista, cittadino.

*Vi ringrazio, mio Dio, che avete voluto instaurare tutto in Cristo.<sup>6</sup> Avete chiamato l'uomo a imitare la vostra vita divina in Cristo.<sup>7</sup> Tanti fedeli si distinguono nella pratica delle virtù ordinarie, onorano<sup>8</sup> Dio, la Chiesa, la società. Spesso sono anche i benefattori dell'umanità.<sup>9</sup> Devo imitare Dio in Cristo, vita dell'anima.<sup>10</sup>*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** accolta di uomini di ogni classe che guarda e segue Gesù Cristo.<sup>11</sup>

<sup>1</sup> Il ms aggiunge: *anche buona*.

<sup>2</sup> Il ms aggiunge: *immensamente superiore al premio naturale*.

<sup>3</sup> *Pratica*, manca nel ms.

<sup>4</sup> *Esercita*, manca nel ms.

<sup>5</sup> Ms: *società: il miglior figlio...*

<sup>6</sup> Ms: *...in Cristo; in terra ed in cielo. Avete...*

<sup>7</sup> Ms: *...in Cristo; come il buon padre vuole i figli simili a sé. Apostoli e martiri, confessori e vergini, tantissimi fedeli che si distinguono...*

<sup>8</sup> Ms: *hanno onorato*.

<sup>9</sup> Ms: *...la società; e spesso sono stati grandi benefattori dell'umanità in tanti campi*.

<sup>10</sup> Ms: *Devo imitare Dio in Cristo come figlio carissimo*.

<sup>11</sup> La didascalia manca nel ds. Poiché però il testo occupa l'intera pagina, e in casi analoghi la didascalia è su un foglio a parte, c'è da supporre che anche in questo caso essa si trovasse così sistemata, ma il foglio seguente eventuale manca; la numerazione attuale è stata apposta da noi, cosicché il foglio potrebbe essere andato perduto.

le e ciò che è irreali, ha carattere individuale ed esprime direttamente il proprio oggetto».

Ugo Viglino nell'*Enciclopedia cattolica* (VII, 121-123) ne descrive i due momenti caratteristici: a) percezione immediata di un valore, di un principio, di un fatto, come l'intuizione platonica, galileiana, einsteiniana; b) conoscenza pronta e subitanea sia di verità teoretico-astratte che di fatti o rapporti pratico-concreti. – Il tipo *intuitivo* «afferra di colpo, per semplici indizi, il significato di un fatto o problema; l'esatto valore di una situazione»; il tipo *discorsivo* è quello cui «occorre un più lento processo di analisi, raffronto, deduzione». In Don Alberione è da affermare la presenza dei due *momenti*, in fasi successive; come vedremo, il secondo prevale poi nettamente.

Michele Federico Sciacca nella stessa *Enciclopedia* definisce il *razionale* «ciò che appartiene alla ragione o è ad essa conforme; in questo senso si dice razionale la dimostrazione, la deduzione, come l'attività stessa della ragione, consistente nel combinare concetti e proposizioni». Siro Contri nell'*Enciclopedia filosofica* dei Gesuiti di Gallarate (Sansoni, V, 1967, 558s) definisce il *razionale* «ciò che è dotato di ragione, cioè di facoltà conoscitiva superiore; significa anzi la presenza di tale prerogativa accanto a prerogative di ordine inferiore, sensibile e materiale, e quindi il carattere distintivo (la *differenza specifica* rispetto al *genere* [prossimo]) dell'essenza dell'uomo, che si definisce *animal rationale*, ed è espresso oggi comunemente in italiano col termine di *ragionevole*».

### Presenza delle “intuizioni”

La presenza delle intuizioni non è da escludere dalla vita di Don Alberione, come non è da escludere da quella di ogni uomo; ogni biografia ha il suo momento-Annunciazione o, se si preferisce, il momento-Damasco. La *fiction* di tutti i “generi letterari” in proposito offre pagine eloquenti. L'osservatore ed il biografo devono delineare con diligenza l'insorgere e le caratteristiche del fenomeno, e più ancora il suo esaurimento.

mento, che si compie nel momento della elaborazione critica. In Don Alberione l'intuizione rappresenta la fase iniziale, che possiamo definire *scatenante*, alla quale succede la graduale impostazione definitiva dell'esistenza come pensiero e come azione. In ordine cronologico la prima manifestazione intuitiva, per quanto è possibile documentare positivamente, è quella che ebbe luogo dinanzi alla maestra Rosa Cardona: «Mi farò prete!» (AD 9, anno 1890-91): questa esplosione di grazia maturò attraverso circostanze (slanci, crisi, propositi e decisioni) fino all'ordinazione. Momento-principe, la notte del secolo (AD 13), il cui impatto si manifestò in maniera talmente chiara che il futuro can. Giordano incontrandolo il mattino del 1° gennaio 1901 non riuscì a tacerglielo (AD 21), ma immediatamente dopo scrive che la gestazione di quella intuizione fu costante e diuturna: «Da allora questi pensieri dominarono lo studio, la preghiera, tutta la formazione; e l'idea, prima molto confusa, si chiariva, e, col passar degli anni, divenne anche concreta». Il problema del reclutamento e della formazione delle vocazioni occupò gli esercizi spirituali fatti dal 1909 al 1918, e lo discusse instancabilmente coi superiori (AD 36); studiò accuratamente il messaggio dei grandi capiscuola della vita religiosa e spirituale (AD 39, 159); spesso occorreva «una maturazione serena, calma» (AD 47); «per cinque anni lesse due volte ogni giorno un tratto della storia universale della Chiesa del Rohrbacher, per altri cinque anni quella dell'Hergenröther, per otto anni quella del Cantù, estendendosi alla storia della letteratura, dell'arte, della guerra, della navigazione, della musica in specie, del diritto, delle religioni, della filosofia» (AD 66); così per la bibliografia liturgica (AD 71), i metodi catechistici (AD 78), la crisi modernista e il *Non expedit* (AD 49, 53, 62), le dottrine e le prassi politiche, ecc.

Tutte le svolte e le maturazioni effettuate seguono questo cammino fatto di preghiera, meditazione profonda, studio: una lettura delle fonti e delle biografie alberioniane conferma ampiamente questo itinerario.

XXII<sup>1</sup>

La Chiesa è affidata a Maria. Nella creazione, nella redenzione, nella distribuzione delle grazie e nell'ordine della gloria, Maria occupa un posto preminente. Sempre per dare Gesù Cristo al mondo e ad ogni anima. È Madre di Dio e della Chiesa. Tutti i beni sono passati per Maria.<sup>2</sup> Da Maria la vita. Ella è nostra Madre.

*Siate benedetto, o mio Dio;<sup>3</sup> come la vita naturale viene dalla madre, così la vita soprannaturale da Maria. È la verga che porta il fiore; è la madre che dà il Frutto benedetto del suo seno; è l'aurora che annunzia il Sole. Ove entra Maria entrerà pure Gesù. Chi trova la Madre trova il Figlio.<sup>4</sup> Per Maria la via è sicura e breve. Gesù ci precede<sup>5</sup> con l'esempio: egli s'è fatto figlio di Maria.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** la nostra Regina Ap[ostolorum].

<sup>1</sup> Il ms presenta la seguente redazione, cancellata dall'autore: «Maria è la via a Cristo. Ella è la verga che porta il fiore, la madre che porta il Figlio, la pianta che dà il Benedetto frutto suo. Dove si introduce la divozione a Maria, Ella presenta il Figlio; Maria per ogni anima è l'aurora che annunzia il Sole Cristo Gesù». Il ds esordisce: «Gesù Cristo si trova tra le braccia di Maria... Sempre però è in ordine a dare Gesù Cristo alle anime ed al mondo. Per questo è stata eletta a Madre di Dio e della Chiesa, e tutti i beni sono passati e passano attraverso Maria». Il ms inoltre prosegue, nella seconda parte: «Vi ringrazio mio Dio, di aver affidato a Maria la missione di dare Gesù al mondo ed a ogni anima. Per questo l'avete elevata alla dignità di *Madre della Chiesa* [sottolineatura nostra]; e chi trova Maria trova la vita, la dolcezza, la salvezza. Appena comparve Maria l'*umanità* [c. sopra] si allietò: così sarà sempre».

<sup>2</sup> Il brano seguente manca nel ms.

<sup>3</sup> Ms: *perché, come*.

<sup>4</sup> Ms: *Se in un'anima o in una regione si stabilisce il culto e l'amore a Maria, nascerà l'amore a Gesù. Passando per Maria la via è...*

<sup>5</sup> Ms: *ammaestra*.

## XXI

Principale mezzo per vivere in Cristo,<sup>1</sup> è l'Eucaristia. Per essa si perpetua il Sacrificio della croce. Per essa<sup>2</sup> Gesù Cristo rimane sempre tra gli uomini e comunica i frutti della sua presenza. Per essa l'uomo si unisce mente, volontà e cuore a lui.<sup>3</sup>

*Vi ringrazio e benedico, Maestro Divino, che nell'ultima Cena avete istituito questo Sacramento, mistero di fede, di amore e di grazia. Con voi, in voi, e per voi, Gesù Ostia, adoro, ringrazio, placo e supplico il Padre Celeste. Siate benedetto per aver stabilito il Sacerdote che produce, custodisce, distribuisce l'Eucaristia. Egli è vostro ministro e dispensatore dei vostri misteri.<sup>4</sup> Voglio condurre vita eucaristica.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** un altare, con la messa all'elevazione, molti adoranti e comunicanti.

Maria...<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Ms: *in Cristo, Via Verità e Vita, è...*

<sup>2</sup> Ms e ds: *...si perpetua il sacrificio con tutti i suoi frutti ed i suoi fini; per es. G.C. rimane...*

<sup>3</sup> Il ms aggiunge: *intimamente.*

<sup>4</sup> Ms: la penultima proposizione, manca: *Egli... misteri.*

<sup>5</sup> Nel ds la didascalia suona così: *...all'Elevazione, molti adoratori e comunicanti. Maria Regina...*

**Dall'intuizione all'elaborazione critico-razionale ed operativa**

S'impone ora l'esigenza di documentare il rapporto tra le sue intuizioni e la sua mentalità critico-razionale. È ben noto che il Primo Maestro non ha mai improvvisato, non ha mai dattilografato, né mai ha scritto pagine di getto, ma ha sempre macerato gli scritti e la predicazione con lunghe meditazioni e profondi ripensamenti. La correzione delle bozze imponeva ai tipografi laboriosi rifacimenti. Dedicheremo qualche riflessione agli argomenti che in proposito ci sembrano più probanti.

Una prima attenzione va riservata ai suoi *quaderni*, molti dei quali risalgono all'epoca della formazione seminaristica, e perciò sono strumenti eloquenti sul cammino percorso per innervare nel pensiero e nella prassi quotidiana le illuminazioni avute nell'adolescenza e nella gioventù. Rimandando a studi già fatti, ma più ancora a quelli che si faranno, mi limito a due esempi. Il primo riguarda il quad. n. 36 e risale al 1901: un diciassettenne che riassume i primi due volumi della *Storia universale* di Cesare Cantù, la quale viene praticamente vivisezionata con un accanimento spietato. In pagine terribilmente fitte il pensiero dello storico viene delineato con grande diligenza, le scoperte registrate in ogni angolo della terra vengono catalogate e proiettate nel futuro, riprese poi e strutturate nei suoi ardimentosi progetti unificanti ed universalistici.

Un altro quaderno, conservato nel seminario albese e favoriti a suo tempo dal Can. Natale Bussi, è interamente dedicato alla storia, con particolare attenzione, ovviamente, a quella ecclesiastica. Il quaderno ricorda, a proposito della Massoneria, la *Civiltà cattolica* di un 1910, che potrebbe essere un 1916; preferirei la seconda lettura, perché essa dimostrerebbe che anche nel bailamme dell'opera fondazionale il Primo Maestro trovava il tempo per dedicarsi a studi così impegnativi.

Il blocco, che consta di circa 70 facciate, offre un campionario di tecniche, segno evidente della stesura non continua,

ma episodica: mezze pagine in bianco, scritture minutissime, altre calligrafiche, a volte su due colonne, schemi, cancellature, ripensamenti. Mi limito all'analisi del testo intitolato *Massoneria* su quattro facciate. Vi riassume la dottrina allora corrente su questo argomento, ma, come accadrà sovente nei suoi lavori, alle pagine che possono essere indicate come d'ordinaria amministrazione, alterna d'improvviso lampi di genialità che rendono il discorso profondamente originale. Così, non esita a riconoscere, al di là di tutto il male che le si scaricava addosso, anche alcuni meriti della Massoneria.

Nella prima facciata definisce i massoni "pontifices e muratori", cioè costruttori di ponti e di altri edifici. In apertura della p. 2 scrive poi: «I cattolici sbagliano in due modi; altri negarono il male della Massoneria, e fin la esistenza. Altri attribuirono troppo alla Massoneria: ogni male dell'universo...». Un altro testo è intitolato *Tesi di Storia Ecclesiastica* (maiuscole nel t.), su una sola facciata.

Distribuisce la materia in cinque punti, ed a tratti si distacca sensibilmente dallo spirito apologetico, aprendosi al dialogo. Il n. 4 è così formulato: «Il liberalismo, il naturalismo e l'indifferentismo cagionarono diversi danni, ma portarono pure diversi vantaggi».

Anche la sua maturazione tomistica offre validi motivi di riflessione. Nell'AD (n. 91) scrive che nel 1904 organizzò un'accademia seminaristica in cui tenne una relazione sul *venticinquesimo dell'enciclica "Æterni Patris"* sopra la filosofia. Si richiamò all'Angelo delle Scuole, cioè a San Tommaso d'Aquino, in molti articoli, opere e predicazioni, ma accentuò progressivamente l'approccio interdisciplinare alla fede secondo il metodo Via Verità e Vita.

Nel grande dottore medievale inoltre addita il punto di riferimento privilegiato del sogno alimentato per tutta la vita, di pervenire all'unificazione di tutte le scienze attorno alla teologia. Tale progetto si collega intimamente con l'integralità che discende dall'autodefinizione cristologica, che egli dilata "Gesù Maestro Via Verità e Vita". Nell'AD (n. 192) offre la testimonianza d'una progressione durata prati-

## XX

La Chiesa, in Gesù Cristo, è maestra di preghiera e di vita spirituale. Essa ha ricevuto ed amministra i Sacramenti.<sup>1</sup> Il Battesimo dà la vita, la Cresima la rafforza, la Penitenza la ripara; l'Eucaristia la nutre, l'Estrema Unzione la completa. Il Matrimonio perpetua la società civile; l'Ordine,<sup>2</sup> la società religiosa.

*Vi ringrazio, o Maestro Divino, autore dei Sacramenti che la Chiesa amministra. In essi operate con la vostra divina Virtù. Per essi viviamo ed operiamo in voi, come il tralcio vive della vite e fruttifica per la vite.<sup>3</sup> Per essi siamo vostri gaudii eterni. Devo e voglio ricevere bene i Sacramenti,<sup>4</sup> e seguire la sacra Liturgia.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** i sette fiumi che sgorgano da sotto l'Agnello.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Ms: *La Chiesa come G.C. e con G.C. è maestra di preghiera e vita. Essa ha ricevuto ed amministra i Sacramenti: sono necessari per arrivare alla vita eterna. Il Battesimo...*

<sup>2</sup> Il ms aggiunge: *perpetua.*

<sup>3</sup> Ms: *Per essi siamo vostre membra; partecipiamo ai vostri meriti; avremo i vostri gaudii...*

<sup>4</sup> Il testo nel ms e nel ds termina qui.

<sup>5</sup> La didascalia del ds, cancellata con tre trattini verticali, suona così: «I Sette fiumi che sgorgano di sotto l'Agnello. La Regina degli Apostoli nello sfondo».

## XIX

La Chiesa, come Gesù Cristo, è maestra di santità.<sup>1</sup> Per salvarsi è necessario praticare la sua morale. Si sarà santi secondo la perfezione della vita. Vi sono i comandamenti di Dio e della Chiesa, i doveri del proprio stato, i consigli evangelici. La Chiesa tutto custodisce, propone, inculca.

*Siate benedetto, o Maestro Divino, che nella Chiesa e con la Chiesa continuate ad essere la nostra Via.<sup>2</sup> Chi vi segue, tiene la via del cielo. Chi si allontana, pecca; non ascolta né la Chiesa, né voi, né il Padre vostro.<sup>3</sup> Benedetta la voce della madre Chiesa per i suoi figli. Ogni figlio prodigo risorga e torni al Padre ed alla madre sua.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** un sacerdote che predica a una moltitudine varia... Maria Regina Ap[ostolorum].<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Ms: È necessario, in secondo luogo, per salvarsi, praticare la sua morale secondo...

<sup>2</sup> Ms: Chi vi segue, merita, chi si allontana, pecca e non ascolta...

<sup>3</sup> Ms: Voce di G.C.! voce della Madre Chiesa verso i suoi figli. Se mi sono allontanato come figlio prodigo, oggi risorgo e torno al... Il ds ha ancora questa lezione.

<sup>4</sup> Il ds conserva la didascalia. L'ultima frase suona: «Maria Regina degli Apostoli».

camente tutta la vita e validamente proiettata nel futuro: «Durante i corsi teologici, studiando, oltre i trattati della scuola, la *Somma* filosofica di San Tommaso, e conferendo spesso con il can. Chiesa, sull'impresa del Santo, di raccogliere le scienze antiche, specialmente la filosofia di Aristotele, e unificarle, si concludeva sempre: – Uniamoci in preghiera perché la Divina Provvidenza susciti un Nuovo Aquinate, che raccolga le sparse membra, cioè le scienze, in una nuova sintesi metodica e chiara, anche se breve, e ne formi un unico corpo».

Ci sono argomenti di carattere redazionale che illuminano a loro volta il rigore di Don Alberione nel portare nella vita le illuminazioni della prima ora della sua vita spirituale. Vanno ricordate le bibliografie che costellano le opere di questo tratto della sua vita, particolarmente gli *Appunti di Teologia Pastorale* e la *Donna associata allo zelo sacerdotale*, come pure quelle elencate sommariamente nell'AD, specialmente quella della liturgia (n. 71) o l'affermazione relativa alla sua lettura “per due anni” dello Swoboda e del Krieg (n. 84). Inoltre lo studio approfondito del Movimento cattolico e degli sviluppi del modernismo e delle ideologie politiche come il socialismo ed il fascismo (Ivi, tra l'altro i nn. 20, 49, 51, 62, 156, 172, ecc.). Anticipò di gran lunga la teoria di McLuhan su “la città come aula” scolastica, affermando che «tutto era stato scuola e orientamento» (Ivi, nn. 56, 73, 76, 80, 90).

Di tutto prendeva coscienza puntigliosamente, e non scriveva una sillaba che non fosse ampiamente documentata; questo non significa che nella sua opera manchino gli orientamenti datati, com'è il caso delle posizioni intransigenti (Paganuzzi) qualche volta chiaramente preferite sia in politica che nella valutazione teologica, specie nei tempi turbinosi del modernismo.

Libri e articoli hanno avuto un *iter* laborioso e sovente sofferto, com'è attestato dai manoscritti che ci sono rimasti. Personalmente fui impressionato particolarmente dal testo di alcune prediche del corso di esercizi di un mese (1960), confluite nell'*Ut perfectus sit homo Dei*. In alcuni casi ci si trova

di fronte a veri cimiteri, cosa che accade anche in alcuni quaderni ed in articoli del *San Paolo* tanto dell'epoca ciclostilata che di quella stampata. Una seconda verifica la effettuava nella correzione delle bozze, alle quali non rinunciava in nessun caso, al punto che non è fuori luogo affermare che egli è il miglior curatore dell'edizione critica delle sue opere.

È opportuno infine fare una notazione sulla sua predicazione. Anche qui, non ha concesso nulla all'improvvisazione. Tutte le sue prediche sono state scritte prima di essere pronunciate. Ha sempre parlato tenendo avanti il manoscritto, o i suoi quaderni, sovente avvertendo che usava quelli scritti vari decenni prima. Ha parlato senza appunti solo raramente, quando lo faceva dall'altare o in qualche occasione di pramatica.

\* \* \*

Il termine *intuizione* va decisamente escluso nell'opera di Don Alberione. Dev'essere sostituito da quello di *insegnamento* o da altri similari, come *dottrina*, *magistero*, *teoria*, ecc. Non ha perseguito queste elaborazioni in maniera formale o accademica, ma lo ha fatto con un impegno instancabile, alla maniera patristica o, se si preferisce, sapienziale, ma rigorosa. In tutta la vita ha dovuto dimostrare delle tesi, di fronte a se stesso, ai membri della Famiglia Paolina, soprattutto di fronte all'autorità ecclesiastica, in ordine all'impostazione giuridica e carismatica della sua «novità»: l'opera pubblicistica è una *predicazione della Parola di Dio fatta attraverso gli strumenti della comunicazione sociale*, con pari dignità ed effetti rispetto alla predicazione orale.

### Linee per una lettura teologica del testo

*La derivazione biblica.* – Il richiamo al messaggio biblico, trascritto a volte alla lettera, è la piattaforma di tutto l'opuscolo, il quale in diversi casi si presenta come un centone di espressioni dei due Testamenti. Coloro che vissero accanto all'A. all'epoca in cui la *Via* fu redatta ricordano bene

## XVIII

Gesù Cristo è sempre Via, Verità e Vita nella Chiesa. Si deve credere alla Chiesa come a Gesù Cristo stesso. «Chi ascolta voi ascolta me». Essa è maestra di fede. È interprete della Rivelazione contenuta nella Scrittura e nella Tradizione. La Chiesa è infallibile nelle cose di fede e dei costumi.<sup>1</sup>

*Siate benedetto, o Maestro Divino. Gli uomini devono credere, professare, alimentare, vivere la loro fede. Senza di essa non si può piacere a Dio né arrivare al cielo. È dono di Dio. Chiunque la domanda con cuore, la ottiene. Si perde la fede leggendo od ascoltando dottrine contro la Chiesa.*<sup>2</sup>

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** dietro la predicazione hanno creduto giudei [?] e gentili... tutti grandi per la loro sapienza. Maria.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> È opportuno tener conto delle due redazioni antecedenti. Nel ms si legge: «G.C. ci invita nella sua gloria, occorre seguirlo su la [ds: sulla] terra. Egli è verità, crederlo; Egli è via, imitarlo; Egli è vita, unirsi a lui; [a, manca nel ds]. Credere alla Chiesa, maestra di fede e depositaria, testo, interprete della rivelazione contenuta nella Scrittura e nella Tradizione. Credere alla Chiesa è credere a Gesù Cristo: “chi ascolta voi, ascolta me”».

<sup>2</sup> Ms: «Siate benedetto, o Maestro Divino, che insegnate nella Chiesa, per mezzo della Chiesa. Gli uomini devono... [il ds completa il discorso: “credere, professare, alimentare, vivere la loro fede. Senza di essa non si può piacere a Dio né arrivare al cielo. È dono di Dio. Chiunque...”]. Chiunque domanda con cuore la ottiene. Perdonate la fede coloro che sentono, leggono, ascoltano dottrine contrarie alla Chiesa».

<sup>3</sup> La didascalia del ds suona: «*Pittura:* Alla predicazione hanno creduto ignoranti e dotti... tutti grandi per la loro sapienza... Maria regina...».

## XVII

Due sono le vie. Una è larga e facile, ma conduce alla perdizione, e molti vi entrano; l'altra è stretta, ma conduce alla salvezza; i veramente saggi si sforzano di entrare per la porta stretta.<sup>1</sup> La prima è la via della libertà di pensiero, di morale, di culto; la seconda è la via della fede sincera, dei comandamenti, della preghiera. Ognuno sceglie.<sup>2</sup>

*Vi ringrazio, Maestro Divino, per avermi illuminato. Da parte vostra nulla mi avete lasciato mancare: né luce, né esempi, né grazia. Piango su di me e su quanti si lasciarono spingere sulla strada del mondo, delle passioni, del demonio. Deh! Salvateci! Vogliamo seguire la via della vita. Attraete i nostri cuori.*<sup>3</sup>

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** due strade su le quali camminano molte persone... Maria il termine della strada stretta.

<sup>1</sup> Ms: *entrare per questa.*

<sup>2</sup> Ms: *scelga.*

<sup>3</sup> Redazione del ms: *Vi ringrazio, Maestro Divino, per averci illuminati. Da parte vostra nulla ci avete lasciato mancare: né luce, né esempio, né grazia. Piango su di me e su quanti si lasciarono spingere su la falsa via del mondo, dalle passioni, dal demonio. Deh! ...*

che alla visita eucaristica – indubbiamente anche in altri momenti di preghiera che sfuggivano alla nostra attenzione – egli leggeva instancabilmente la S. Scrittura. Ma questo ancoraggio con la Sacra Pagina è una costante dell'intera vita di Don Alberione, fin dai tempi della formazione seminariistica, e tutte le sue opere sono imbevute di mentalità biblica e costellate di espressioni scritturali, prevalentemente citate in latino.

Inutile ricordare che egli fa sempre una lettura di edificazione, una lettura “pastorale” come egli preferiva dire, e quindi prescinde dai problemi della critica testuale (legge la Volgata e le traduzioni relative) e da quelli ermeneutici, filologici e simili. Riportandosi ai ben noti insegnamenti di Sant'Agostino e di San Gregorio, egli considera la Bibbia come la lettera che il Padre Celeste ha inviato ai suoi figli, per render loro nota la via da seguire per raggiungere la salvezza eterna.

*L'orientamento trinitario.* – È la base e la cornice della dimensione cosmica della preghiera e dell'impostazione teologica espressa in questo opuscolo e nel progetto di universale unificazione del sapere e del vivere umano. Impegnato a reperire le “ultime cause” e le ragioni supreme dell'unità del genere umano, della storia e dell'escatologia, Don Alberione si fonda sul mistero della Ss. Trinità. Il richiamo alle Tre Persone divine è esplicito nella creazione (I), nel piano della redenzione e del protovangelo (III), dell'alleanza e della legge (V), nell'incarnazione del Verbo (VII), nella morte redentiva del Cristo (XII), nella Pentecoste (XV), nell'escatologia (XXVI). Il richiamo a due delle Tre Persone è presente nella nascita di Betlemme (IX), nella missione dei Dodici e dei loro successori (XIV), nella predicazione ecclesiale (XVI), nella Chiesa maestra di santità (XIX), nell'Eucaristia (XXI), nella vita eterna e nel giudizio finale (XXVIII, XXIX).

Lasciando aperto il discorso sulle fonti di Don Alberione, in particolare a questo proposito ricorderei le opere di Mons. Ercolano Marini, arcivescovo di Amalfi, che in que-

gli anni pubblicò diversi lavori sulla presenza della Ss. Trinità nella vita cristiana, in uno stile di dignitosa divulgazione, che qualche volta Don Alberione citò facendoci lezioni, proprio in quegli anni. L'opera che ci consigliò anche di leggere è *La Ss. Trinità nella vita cristiana* (Amalfi, De Luca, 1939, pp. 140). Non è improbabile che si riferisse anche a qualcuna delle altre, come: *La Ss. Trinità e la morte cristiana* (Id., Ibid., 1939, pp. 52); *La Ss. Trinità nei Sacramenti della Chiesa* (Roma, Fraternità Sacerdotale, 1940, 2<sup>a</sup> ed.).

*Gesù Divin Maestro.* – È il fulcro della spiritualità di Don Alberione e della Famiglia Paolina; nella “missione” del Figlio di Dio, incarnatosi nella storia, ma eterno come Verbo e come seconda persona della Ss. Trinità, egli addita il centro dell'opera redentiva come il centro della storia, la fonte della luce universale e della grazia che ristabilisce l'ordine divino turbato dal peccato. Il titolo preferito da Don Alberione non è tuttavia isolato dagli altri, proprio perché egli intende sempre portare innanzi un discorso globale; in esso però vede la ricapitolazione di tutti gli altri: sacerdote, vittima, medico, agnello, messia, taumaturgo, ecc.

Nell'Incarnazione accumula la presenza del Messia, del Sacerdote eterno, del Maestro (VII); attraverso la scuola dell'esempio, a Nazareth, Gesù avvia la redenzione (IX), che poi rivela nella predicazione (X) e consacra solennemente nella Pentecoste (XV); i sacerdoti e predicatori continueranno sulla scia del suo insegnamento, per debellare il regno di Satana (XVI). Due sono le vie, egli è la Via magisteriale infallibile (XVII) che si esprime nella Chiesa (XVIII), nei Sacramenti (XIX) e in maniera preminente nell'Eucaristia (XX, XXI). La società civile deve orientarsi al suo insegnamento (XXIV), come pure la Chiesa con a capo il Papa (XXV). Nel Paradiso ha compimento la speranza che egli ci ha comunicata (XXVIII). Il Giudizio finale sarà la solenne epifania del suo insegnamento (XXIX), che nel pellegrinaggio eterno avrà compimento e felicità (XXX).

XVI<sup>1</sup>

Apostoli e sacerdoti in ogni tempo e luogo predicano agli uomini; alcuni accolgono la parola di salute, altri rimangono indifferenti o perseguitano i mandati. La Chiesa è rovina per chi la rigetta, salvezza per chi l'accoglie. Gesù Cristo e Satana si disputano il possesso dell'anima, che è libera. Chi si consegna a Gesù Cristo e chi a Satana.<sup>2</sup>

*Vi benedico, o Maestro divino, perché mi faceste sentire la vostra parola di verità. Essa mi ha illuminato, mi ha eccitato a pentimento, a confidenza, ad amore. Risuoni in ogni parte della terra. Rendete docili i cuori; produca il trenta, il sessanta, il cento per uno. Preparate i cuori, o Vergine; ottenete lo Spirito Santo!*<sup>3</sup>

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** Paolo innanzi all'areopago?  
Regina Ap[ostolorum].<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Tanto il ms che il ds hanno una lezione notevolmente diversa dal testo dell'opuscolo stampato. Noi diamo quella del ms.

<sup>2</sup> «Pietro, Paolo, sacerdoti di ogni tempo e luogo predicarono; alcuni accolsero la parola di salute, altri rimasero indifferenti; altri non receperunt [i] figli di Dio, altri perseguitarono i predicatori. La Chiesa posta a rovina e salvezza. Gli uni non accolgono, gli altri accolgono: secondo la grazia e le disposizioni di ognuno. G.C. e Satana si disputano il possesso dell'anima; l'anima è libera. Chi si consegna a G.C. e chi a satana».

<sup>3</sup> Testo del ms: «Vi benedico, o Maestro Divino, perché mi avete mandata la vostra parola, accompagnata da la grazia dello Spirito Santo. Essa mi ha illuminato, mi ha eccitato a pentimento, a confidenza, ad amore. Fate risuonare in ogni parte della terra la vostra parola; rendete docili i cuori; produca il trenta, sessanta per uno. Preparate il mio cuore, o Vergine, ottenetemi lo Spirito Santo».

<sup>4</sup> Cancellato con due trattini verticali.

## XV

Lo Spirito Santo, invocato con Maria, discende sugli Apostoli e li riempie di sapienza, forza, zelo!<sup>1</sup> La Chiesa nasce, raccoglie moltitudini; inizia il suo cammino;<sup>2</sup> si rivolge ad ogni popolo; e persevererà sino al termine dei secoli.

*Siate benedetto, o Maestro Divino, che avete promesso e mandato dal Padre lo Spirito Santo, per illuminare e santificare la Chiesa! Rinnovate la Pentecoste per le preghiere di Maria; suscitare apostoli in ogni tempo.<sup>3</sup> Riposi sopra di essi lo Spirito di sapienza ed intelletto; della scienza e del consiglio; della pietà e della forza; e del santo timor di Dio!*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** la Pentecoste.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Il ms aggiunge: *conferisce doni straordinari.*

<sup>2</sup> Il ms aggiunge: *che...*

<sup>3</sup> Ms: *affinché siano tanti gli apostoli in ogni tempo.*

<sup>4</sup> Nel ds la didascalia è cancellata, con due trattini verticali.

*La Ss. Vergine.* – La mariologia di Don Alberione raramente si allinea alle affermazioni di carattere emotivo, benché non si possa escludere una motivazione di carattere antropologico, quale del resto è possibile reperirla nei grandi cantori della Madonna. Per lui è l'asse portante della storia della salvezza. Capolavoro della creazione, punto di orientamento dell'uomo e della comunità umana decaduta; la Madonna è tuttavia indicata come elemento di rilievo fin dal mistero nascosto dai secoli e che via via affianca tutte le manifestazioni della via salvifica (I, III, IV, VII, VIII, XV).

È elemento fondamentale dell'ecclesiologia e della vita del Popolo di Dio (XVI, XIX), il quale è anzi affidato alle sue cure (XXIII). Ugualmente rilevante è la sua presenza nel pellegrinaggio eterno della escatologia (XXX).

*Ecclesiologia.* – Dopo quanto si è detto circa l'ancoraggio trinitario, magisteriale e mariologico della comunità umana, sarà sufficiente ricordare qualche riferimento più specifico. La Chiesa è continuatrice dell'opera degli Apostoli (XI). Pietro, capo del collegio apostolico, è capo anche della comunità credente, infallibile e indefettibile (XIV). L'integralità del discorso ecclesiologico è espressa attraverso l'applicazione ad essa della definizione di Gesù, cioè Via Verità e Vita dell'umanità (XIV; cf. XVI, XIX). L'amministrazione dei Sacramenti, sotto la guida della Ss. Vergine, corona (presso i destinatari) il progetto eterno di Dio nel cosmo (XXII).

### Un giudizio complessivo

Se consideriamo la mole della *Via humanitatis*, non possiamo che indicarla come una delle opere minori di Don Alberione.

In essa però è concentrata l'essenza del suo pensiero, al punto che basterebbe da sola a consentirci di valutare l'impostazione del suo carisma, della sua attività apostolica. In questo senso l'unico lavoro col quale ci sentiamo di parago-

narla è lo scritto autobiografico *Abundantes divitiæ gratiæ suæ*. Se questo è decisivo in ordine alla conoscenza della storia carismatica della Famiglia Paolina e del suo iniziatore, la *Via humanitatis* è altrettanto decisiva per la valutazione della sua spinta spirituale verso Dio e per la piattaforma della sua opera di evangelizzazione e di catechesi nel mondo d'oggi.

Il fatto che egli si sia sentito impegnato a compiere sforzi finanziari e culturali tanto rilevanti, pur di veder espresso visivamente nel Santuario e in altre chiese il progetto teologico e antropologico concepito nella *Via*, è un segno eloquente dell'importanza che attribuiva a questa visione del mondo spirituale e di quello visibile.

In queste poche pagine è descritto magistralmente il piano di molte delle opere culturali ed apostoliche che la Famiglia Paolina dovrà affrontare col trascorrere del tempo. Il programma di unificazione non solo delle scienze, ma di «tutte le cose» in Cristo, attraverso la Chiesa e per mediazione della S. Vergine, è segnato con esemplare precisione e con una carica spirituale irripetibile e suggestiva.

Una «meditazione» ch'egli dettò al momento in cui consegnava alla Famiglia Paolina questo «dono», ci offre la possibilità di misurare l'importanza che dava all'opuscolo: il contenuto della *Via humanitatis*, egli diceva, «riassume tutta la storia dell'umanità, fino al compimento dei desideri di Dio». E soggiungeva: «Seguendo questo, che è un riassunto di tutta la teologia, non avrete una pietà sentimentale, ma una sempre più soda, con pensieri larghi e profondi, quali devono avere le persone pie che vogliono imitare l'Apostolo Paolo». Sempre collegandosi con l'insegnamento dell'Apostolo, egli concludeva: «Certamente allargherà molto le idee e vi darà una pietà forte, robusta, secondo gli insegnamenti di S. Paolo».<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Cf. *Una meditazione di Don G. Alberione sulla "Via humanitatis"*, riprodotta in appendice (pp. 147-149).

## XIV

Gesù stabilisce Pietro suo vicario visibile; gli affida tutti i fedeli e pastori; lo rende infallibile nell'insegnare; gli dà autorità nel comandare; carità nel santificare: «Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore»;<sup>1</sup> gli consegna le chiavi del regno dei cieli.

*Siate benedetto, o Gesù Maestro, che vivete in Pietro, insegnate in Pietro, ci reggete in Pietro, ci salvate in Pietro! Chi è con Pietro è con voi; chi si stacca da Pietro è tralcio divelto dalla vite.<sup>2</sup> Può staccarsi con la mente per l'eresia; con la volontà per ribellione; con il cuore per il vizio.<sup>3</sup> Io credo che Pietro è per me via, verità, vita in Cristo.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** Gesù conferisce il primato.  
Maria Regina Ap[ostolorum].<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Ms: *Pasce agnos, pasce oves meas*. Il resto, manca.

<sup>2</sup> Il ms aggiunge: *perché si stacca da voi*.

<sup>3</sup> Ms: *con il cuore per il peccato*.

<sup>4</sup> La didascalia è cancellata con tre trattini verticali in penna.

## XIII

Gesù Cristo risorge dal sepolcro; appare a Pietro, ai<sup>1</sup> Dodici, ai Discepoli; dimostra la realtà della sua risurrezione. Nei quaranta giorni, che ancora rimane sulla terra,<sup>2</sup> svela grandi misteri, completa la sua opera di Salvatore, compie mirabili prodigi; conferisce poteri divini.

*Siate benedetto, o Gesù: morto perché uomo, risorto perché Dio. Voi<sup>3</sup> avete confermata la dottrina con la verità<sup>4</sup> della vostra risurrezione. La fede è la radice della nostra salvezza. Chi non crede è già giudicato. Stabilite in me una fede viva, operosa, diffusiva. Che io creda sempre più; che divenga una lucerna ardente ed illuminante.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** Gesù tra gli apostoli... beati coloro che senza vedere crederanno.<sup>5</sup>

La Regina degli Apostoli.

<sup>1</sup> Ms: e.

<sup>2</sup> Ms: *che rimane ancora sulla terra*, manca.

<sup>3</sup> Ms: *Voi*, manca.

<sup>4</sup> Ms: *realtà*.

<sup>5</sup> Nel ds questa prima frase è cancellata con un tratto di penna.

**Descrizione del manoscritto**

Il proemio e i primi cinque quadri costituiscono un quinterno autonomo che consta di tre fogli di cm. 22 × 15. Essi sono piegati in due formando così il quinterno di sei facciate del formato cm. 11 × 15. I fogli sono tagliati in alto: con ogni probabilità si tratta di fogli da lettere a cui è stata sottratta con le forbici, con taglio piuttosto maldestro, l'intestazione stampata. La prima facciata contiene il proemio; la seconda è bianca; la terza contiene il quadro n. 1; la quarta è bianca; la quinta contiene il quadro n. 2; la sesta è bianca; la settima contiene il quadro n. 3; l'ottava è bianca; la nona contiene il quadro n. 4, la decima contiene la prosecuzione di questo quadro, ed è l'unico caso in cui il tutto non è contenuto su una sola facciata; l'undicesima contiene il quadro n. 5; la dodicesima ed ultima è bianca. L'uso di una carta normale, anche se parzialmente destinata ad altro uso, è molto raro in Don Alberione, il quale per scrivere si serviva quasi sempre di "avanzi" di tipografia, come accade nei quadri seguenti.

I quadri 6-30 sono scritti su copertine inutilizzate del volume *S. Ludovina* di I. (sic: per Joris) K. [Karl] Huysmans, e porta ancora il *tip* «Istituto Missionario Pia Società San Paolo». Il formato completo della copertina è di cm. 26,2 × 18,3; piegato a metà, ne risulta una pagellina di quattro facciate, formato cm. 9,2 × 13. Quando capita la I p. di copertina, che porta il titolo e il disegno (di Mario Barberis, a quattro colori, che rende impossibile l'utilizzo redazionale) il foglio contiene due soli quadri, vale a dire che è utilizzato da una sola parte, negli altri casi, salvo eccezioni, è utilizzato in recto e in verso, e cioè contiene 4 quadri. Le pagelline sono undici. Il testo è piuttosto fluente, nel senso che le correzioni sono rare, come pure le posposizioni o viceversa; alcuni quadri sono privi di qualsiasi ritocco.

Le varianti del testo stampato rispetto al manoscritto sono numerose. Segno evidente che il dattiloscritto fu molto elaborato, e probabilmente anche le bozze di stampa, come a volte accadeva per Don Alberione. Fino a questo momen-

to non è stato trovato il pacco delle bozze, né sappiamo se queste siano state conservate. Un fatto è certo: il testo pubblicato è quello che Don Alberione ha voluto, perché la revisione da parte sua è sempre stata accuratissima anche nei dettagli.

### Descrizione del dattiloscritto

Il dattiloscritto della *Via humanitatis*, al momento in cui l'abbiamo utilizzato noi, consta di 37 fogli più 1, di formato cm. 14,5 × 21,3, carta consistente, utilizzata esplicitamente per questo lavoro, e non proveniente da "avanzi" diversi, come l'autore costumava; la cosa si spiega per il fatto che esso è stato eseguito da una donna, Sr. Maria Rosaria Visco, delle Figlie di San Paolo, che curava anche l'eleganza dei lavori. L'esemplare è annotato con correzioni a penna, inchiostro nero, di mano di Don Alberione; non è però – eccetto il VI quadro, foglio 9 – quello di prima battuta, ma è una copia in carta carbone, il che fa supporre che qualche altro esemplare potrà trovarsi altrove. I fogli sono stati numerati da noi, con matita dolce; non escluderei la perdita di qualche foglio che contenesse l'annotazione "pittura", mentre i testi delle enunciazioni e delle applicazioni sono tutti integri.

Il foglio n. 38 viene certamente da altra fonte. Esso è di un formato diverso, tagliato però sulla misura degli altri, per ragioni di convenienza. È di prima battuta e ha il titolo in rosso; che provenga da Don Alberione non c'è il minimo dubbio, ma viene da altra segreteria, con ogni probabilità da Don Antonio Speciale.

È scritto a spazio 2, con un abbondante margine a sinistra, mentre a destra le righe terminano al vivo.

\* \* \*

Il testo del dattiloscritto dipende direttamente dal manoscritto, al quale è pressoché identico, al punto che le varianti di rilievo o le correzioni di Don Alberione sono abbastanza leggere; noi collazioniamo, nell'apparato critico, unicamente

## XII

Gesù Cristo si offre al Padre in gloria e ringraziamento; Ostia di soddisfazione e impetrazione; muore per essere la nostra vita con la grazia in terra e con la gloria in paradiso. La giustizia e la misericordia si baciano; il Padre in Cristo si concilia<sup>1</sup> con l'uomo; viene riaperto il paradiso; a tutti è rivolto l'invito ad entrarvi.

*Siate benedetto, o Gesù Cristo Sacerdote ed Ostia! degna Vittima e degno Pontefice! In voi salute, risurrezione e<sup>2</sup> vita. Chiunque vuole si salva per il vostro sangue.<sup>3</sup> Piova su di me e mi lavi! Cada su tutti: e tutti purifichi e salvi.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** il Calvario; davanti alla croce sta Maria: «Ecco tuo figlio».<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Ms: *si compiace dell'uomo; viene aperto il paradiso ed a tutti è rivolto...*

<sup>2</sup> Ms: *e, manca.*

<sup>3</sup> Ms: *sangue. Per chi lo rigetta strazio e rovina. Piova su tutti e tutti mondi e salvi.*

<sup>4</sup> Ms: *«il tuo Figlio».*

## XI

Gesù Cristo elegge i Dodici, che chiama Apostoli, a continuare ed estendere nel mondo la sua missione. Disegna<sup>1</sup> la Chiesa, società perfetta e suo corpo mistico; ad essa nomina un capo, Pietro; per continuare ad essere in essa la Via, la Verità, la Vita.

*Siate benedetto, o Gesù Cristo, che avete fatto del<sup>2</sup> Sacerdote un altro voi stesso. Siate benedetto, perché avete stabilita la Chiesa nostra maestra, madre e guida. Siate benedetto, perché l'avete fondata su Pietro, infallibile ed indefettibile. Mediterò sempre le vostre parole: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi»: predicate, guidate e<sup>3</sup> santificate tutti.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** la scelta dei dodici, tra cui primeggia Pietro; si vede la Chiesa.

<sup>1</sup> Ms: *tracciò... nominò.*

<sup>2</sup> Ms: *nel.*

<sup>3</sup> Ms: *e, manca.*

quelle di un certo rilievo, mentre non appesantiamo il tutto con le differenze di punteggiatura, maiuscole, posposizioni aggettivali, pronomi, e simili.

La differenza fra questi due scritti e il testo stampato, invece, in alcuni casi è rilevante. O tra questo dattiloscritto e il testo stampato c'è una terza elaborazione, di cui però nessuno ha mai parlato, oppure le bozze tipografiche sono state sottoposte a correzioni e rifacimenti molto impegnativi. Questo di fatto accadeva quando Don Alberione si trovava di fronte a lavori di particolare portata carismatica. In questi casi non badava a spese e ad incomodi, si trattasse di tipografia, di architettura, di mosaici o di quadri e statue, come abbiamo avuto occasione di rilevare anche nelle pagine precedenti.

\* \* \*

Il testo che pubblichiamo riproduce quello del 1947, che è da considerare come testo critico definitivo, in quanto che Don Alberione rivedeva accuratamente le bozze e sovente modificava il testo dato in precedenza. Siccome qui non esistono altre edizioni all'infuori di quella "tipica", le parole in essa sono proprio quelle che ha volute lui.

## SIGLE

AD	<i>Abundantes divitiæ gratiæ suæ</i>
CISP	<i>Carissimi in San Paolo</i>
ds	dattiloscritto
EP	Edizioni Paoline
FP	Famiglia Paolina
FSP	Figlie di San Paolo
ms	manoscritto
PD	Pie Discepolo del Divin Maestro
PM	Primo Maestro (Don Alberione)
SSP	Società San Paolo
VVV	Via Verità e Vita

## X

Gesù Cristo, dopo la scuola dell'esempio, inizia la scuola della parola; sul monte delle beatitudini traccia la via della pace e della salvezza; rivela Dio agli uomini; annunzia<sup>1</sup> la nuova legge di amore.

*Vi adoro e ringrazio, o Maestro Divino,<sup>2</sup> che vi siete dichiarato la Via, la Verità, la Vita. Vi riconosco come la Via che devo tenere;<sup>3</sup> la Verità che devo credere; la Vita che devo partecipare. Voi siete il mio tutto; ed io voglio essere tutto in voi: mente, volontà, cuore.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** il monte delle Beatitudini; Maria Regina.

<sup>1</sup> Ms: *insegna*.

<sup>2</sup> Ms: *Gesù Cristo; vi ringrazio perché vi siete...*

<sup>3</sup> Ms: *seguire*.

## IX

Gesù Cristo pratica le virtù individuali, domestiche, religiose, sociali; restaura l'uomo, la famiglia, la società civile;<sup>1</sup> rinnova la società religiosa; glorifica il Padre in modo degno; conduce vita di umiltà, di obbedienza, di preghiera, di lavoro.

*Siate benedetto, o Maestro Divino, fatto simile a noi per rendere noi simili a Dio.<sup>2</sup> Avete riparato le rovine compiute dal demonio, dall'orgoglio e dalle passioni.<sup>3</sup> Ci avete mostrato che possiamo vivere in cielo una felicità divina, se viviamo una vita simile alla vostra sulla<sup>4</sup> terra. Che io vi conosca, che io vi imiti, che io vi ami!*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** La sacra Famiglia.

## VIA HUMANITATIS

*Testo critico*

<sup>1</sup> Ms: *civile e la società religiosa: glorifica il Padre...*

<sup>2</sup> Ms: Aggiunto: *Siate benedetto! perché avete riparato alle rovine...*

<sup>3</sup> Ms: Aggiunto: *Siate benedetto perché ci avete...*

<sup>4</sup> Ms: *su la.*

DONO NATALIZIO 1947

## VIA HUMANITATIS

*Per Mariam: in Christo et in Ecclesia*

Può servire per le Visite al SS. Sacramento,  
alla domenica nella seconda Messa, ecc.

Titolo del manoscritto: *Via Vitæ, Via humanitatis. Per Mariam in Christo et in Ecclesia*. Manca il richiamo: «Può servire, etc.». Nel dattiloscritto invece il titolo è così espresso, in tutte maiuscole: **VIA VITÆ - VIA HUMANITATIS / PER MARIAM: IN CHRISTO ET IN ECCLESIA / INTRODUZIONE.**

## VIII

Gesù Cristo nasce a Betlemme. È accolto da Maria e Giuseppe, dai pastori e dai Magi; inizia la sua scuola di virtù, di verità, di bontà. È disceso all'uomo per portare l'uomo a Dio. È posto in rovina e resurrezione degli uomini.<sup>1</sup>

*Siate benedetto, adorato ed accolto da tutti, o Maestro Divino, umile e mansueto.<sup>2</sup> Voi piacisteste<sup>3</sup> al Padre; e chiunque si fa simile a voi pure piacerà al Padre celeste.<sup>4</sup> Voi siete il suo Figlio incarnato:<sup>5</sup> in voi e per voi diveniamo figli adottivi di Dio. Siete salute di chi vi accoglie, condanna<sup>6</sup> di chi vi rigetta.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

***Pittura:*** il presepio; il Bambino sta tra le braccia di Maria.

<sup>1</sup> Il testo del ms: *G.C. nasce a Betlemme; è accolto da Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi; inizia la sua scuola di virtù, di verità, di misericordia; è disceso all'uomo per portare l'uomo a Dio. È posto in rovina e risurrezione degli uomini.*

<sup>2</sup> Ms: *mansueto ed umile.*

<sup>3</sup> Ms: *piacete al Padre e chiunque.*

<sup>4</sup> Ms: *Celeste, manca.*

<sup>5</sup> Ms: *Voi siete il suo Figlio, che vi siete incarnato per farci tutti figli adottivi di Dio.*

<sup>6</sup> Ms: *condanno [sic].*

## VII

L'Arcangelo Gabriele, a nome di Dio, propone alla Vergine Maria la divina maternità. Maria accetta la mirabile missione; il Verbo si incarna nel suo seno. Gesù Cristo<sup>1</sup> è vero Dio e vero uomo,<sup>2</sup> il Messia promesso, il Maestro Divino, il Sacerdote eterno.

*Siate benedetto, o Signore, che avete adempita la vostra promessa e la voce dei Profeti! Siate benedetto, o Spirito Santo<sup>3</sup> disceso in Maria; o Padre, che l'avete adombrata; o Figlio divino incarnato, per stabilire sulla<sup>4</sup> terra il regno della verità, della santità e della grazia. Adoro questo mistero di potenza e d'amore.<sup>5</sup> Ecco la salvezza per tutti i popoli!*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** l'Annunziazione di Maria.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Ms: G.C.

<sup>2</sup> Ms: la frase che segue, manca.

<sup>3</sup> Ms: S.

<sup>4</sup> Ms: *su la*.

<sup>5</sup> Ms: *d'amore*.

<sup>6</sup> Nel ds la didascalia è identica, ma è cancellata con un tratto di penna orizzontale.

## PROEMIO

*Tutto viene da Dio-Principio; per tornare a Dio-Fine:<sup>1</sup> a sua gloria ed a felicità dell'uomo.*

*Maria guida alla via sicura, che è Cristo; nella Chiesa da lui fondata.*

*In Cristo Via Verità e Vita si ha l'adozione<sup>2</sup> e l'eredità dei figli di Dio.*

*L'uomo e l'umanità per Cristo invisibile, nella Chiesa visibile hanno ogni bene temporale ed eterno.*

*Tutti i figli sono attesi nella casa del Padre celeste; ognuno per Maria può trovare la Via-Cristo.<sup>3</sup> Tutti la indichino in spirito di carità e di apostolato.*

<sup>1</sup> Nel ms la frase termina qui.

<sup>2</sup> Il ds ha: *l'adozione di figli*. Nel ms manca: *e l'eredità*.

<sup>3</sup> Nel ms qui c'è punto e virgola. Nel ds manca l'espressione: *e di apostolato*.

## I

La Ss. Trinità beatissima<sup>1</sup> si raccoglie a consiglio: dal quale esce il decreto: «Facciamo l'uomo ad immagine<sup>2</sup> e somiglianza nostra». Maria Ss. nella mente di Dio è prevista capolavoro della creazione. Dio è il primo Principio e l'ultimo Fine di tutto il creato.<sup>3</sup>

*Mio Signore, sono intieramente opera del vostro amore onnipotente. Vi adoro, mio Dio, uno nella natura e trino nelle persone. Vi ringrazio perché mi avete fatto per la felicità che è in voi e per la vostra eterna gloria. Salvatemi con la stessa vostra onnipotenza misericordiosa.*<sup>4</sup>

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.<sup>5</sup>

**Pittura:** la Ss. Trinità nello splendore della sua beatitudine eterna. Maria, la creatura tutta bella; che va delineata in una mezza luce.

<sup>1</sup> Nel ms manca: *beatissima*.

<sup>2</sup> Nel ms: *imagine*.

<sup>3</sup> Nel ds *Capolavoro, Primo Principio e Fine* in lettera maiuscola.

<sup>4</sup> L'aggettivo possessivo *vostra*, e il pronome *voi*, nel ds, sempre maiuscoli, sono stati preferiti con l'iniziale minuscola conforme al ms. Abbiamo sempre seguito questa norma per semplificare la grafia, secondo lo stile alberiano.

<sup>5</sup> Nel ds l'ultima invocazione suona così: «O Santi Apostoli Pietro e Paolo!... [aggiunto a mano:] Ho viva fede: cielo». In un'altra copia del dattiloscritto, conservata nella busta *Alberione* dell'Archivio Storico della Casa Generalizia SSP, l'A. ha annotato solo il primo quadro completando le tre invocazioni finali e aggiungendo: «Si ripete sempre così».

## VI

Dio suscita continuamente Profeti e Agiografi<sup>1</sup> nel popolo eletto: sono luce per le anime rette; sono richiamo per gli erranti; sono conforto per i deboli. Scrivono la futura vita del Cristo ed abbozzano la storia della Chiesa.

*Vi benedico, mio Dio, con tutti i popoli.<sup>2</sup> Vi ringrazino e vi adorino! Avete scritto nel creato le vostre grandezze; nella coscienza la vostra legge; nella Bibbia le vostre eterne<sup>3</sup> promesse. Voi siete infinitamente fedele e sempre amabile. Aprite la mia<sup>4</sup> intelligenza a capire la vostra voce di Padre.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** i profeti, facendo risaltare i quattro maggiori; e la Bibbia; Maria Regina Ap[ostolorum].<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Ms: *agiografi*, manca; i due sostantivi, in minuscolo.

<sup>2</sup> Ms: *Vi benedicano, mio Dio, tutti i popoli*.

<sup>3</sup> Ms: *sicure*.

<sup>4</sup> Ms: *l'intelligenza mia*.

<sup>5</sup> Nel ds la dattilografia nota a matita: «N.B. Quadro mancante dagli originali, copiato perciò dall'opuscolo pubblicato nel natale 1947». In realtà l'originale ha la didascalia che noi riportiamo; può darsi che in una prima impostazione l'opuscolo riportasse le didascalie per la "pittura" e che poi esse siano state eliminate; in tal caso però si sarebbe dovuto parlare non di "opuscolo pubblicato" ma di "bozze tipografiche". Per ora siamo obbligati a lasciare aperto il problema.

## V

Dio dà a Mosè la Legge per tutta l'umanità; chi l'osserva si prepara a ricevere la rivelazione e la grazia della Redenzione.<sup>1</sup> I giusti ed i Patriarchi che attendono e sperano il Salvatore, sono salvi; come guarisce chi, nel deserto, morsicato dai serpenti, guarda al serpe di bronzo innalzato da Mosè.<sup>2</sup>

*Siate benedetto, o Padre, Figlio e Spirito Santo, tre persone in un solo Dio: voi<sup>3</sup> sempre siete stato vicino all'umanità peccatrice ed errante, indicando la via e la speranza. La Legge<sup>4</sup> fu data per mezzo di Mosè: la verità e la grazia in Cristo Salvatore.*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbi pietà di noi.

O Maria Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** Mosè sul Sinai; di fronte il serpe di bronzo:<sup>5</sup> in un angolo la Regina Ap[ostolorum].

<sup>1</sup> Ms: *redenzione*, min. In luogo del punto, punto e virgola; *i giusti ed i patriarchi* [min.] *che attendono e spera* [sic] *il Salvatore, è salvo* [sic] *come chi* [è, manca] *morsicato...*

<sup>2</sup> Nel ds Don Alberione aggiunge a mano: *Dio manda Patriarchi, profeti, agiografi al popolo di Dio: perché tutto il popolo rimanga sempre nell'attesa del Messia e si prepari a riceverlo santamente.*

<sup>3</sup> Ms: *voi*, manca.

<sup>4</sup> Ms: *legge*, minuscolo. Nel ds questa frase finale è cancellata da due tratti di penna orizzontali, di mano di Don Alberione.

<sup>5</sup> Nel ds la didascalia termina qui; la frase che segue è cancellata con un solo tratto di penna, orizzontale. Il lemma usato è «Regina degli Apostoli».

## II

Adamo ed Eva sono creati, posti nel paradiso terrestre,<sup>1</sup> ed elevati all'ordine soprannaturale; dotati di grandi privilegi; in familiare<sup>2</sup> conversazione con Dio; nell'attesa di venire<sup>3</sup> ammessi all'eterna beatitudine.

*Siate sempre benedetta, o Bontà infinita di Dio! Oltre la vita naturale, avete infusa nell'uomo<sup>4</sup> la vita soprannaturale della grazia. L'avete adottato come figlio, chiamato alla vostra stessa felicità;<sup>5</sup> per mezzo del nostro amore libero e spontaneo. Illuminatemi a conoscere il gran tesoro della vostra grazia.<sup>6</sup>*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.

O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.

O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** Adamo ed Eva felici nel paradiso terrestre.<sup>7</sup> Maria Immacolata in un angolo; sempre in mezza-luce.

<sup>1</sup> Ms: *A. ed E. si trovano nel p. terr.; elevati...*

<sup>2</sup> Ms: *famigliare*.

<sup>3</sup> Ms: *venir*.

<sup>4</sup> Ms: *nell'uomo avete infusa*.

<sup>5</sup> Il ds legge come segue: *...felicità; ed in cambio volete dall'uomo un cuore libero e spontaneo. Illuminatemi...*

<sup>6</sup> Ms:  *dono della grazia*.

<sup>7</sup> Nel ds la didascalia termina qui. La frase che segue è cancellata con due tratti di penna. Queste cancellature sono certamente di mano di Don Alberione.

## III

Adamo ed Eva, tentati dal serpente, cadono nella colpa; perdono la vita spirituale; sono spogliati dei privilegi e doni celesti. Dio misericordioso promette la Donna che schiaccerà il capo del demonio per mezzo del Figlio riparatore e redentore.

*Benedetta la misericordia del Padre celeste! Benedetto il Figlio di Dio che si offre a soddisfare per l'uomo! Benedetto lo Spirito Santo che in Maria darà la nuova generazione dei figli di Dio! Benedetta la gran Donna speranza del genere umano!*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.  
O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.  
O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** Adamo ed Eva scacciati dal Paradiso.<sup>1</sup> Maria Immacolata indicata dall'Eterno Padre.

<sup>1</sup> Questa espressione fu cancellata, nel ds, con un tratto di penna.

## IV

L'umanità si moltiplica; Dio dispone i tempi e prepara gli uomini a ricevere il Riparatore,<sup>1</sup> il Figlio suo; elegge per la sua fede Abramo a capo di un popolo nel quale nascerà il benedetto Frutto<sup>2</sup> di Maria, il Salvatore del mondo.

*Adoro e ringrazio, o mio Dio, la vostra amabile e sapiente Provvidenza. Fra le tenebre dell'errore<sup>3</sup> accendete<sup>4</sup> la luce della verità; nella universale corruzione vi siete eletto il Giusto; fra<sup>5</sup> tanta idolatria sempre si è conservato un altare ed un culto intemerato per voi.<sup>6</sup>*

Gloria a Dio nel cielo altissimo! Pace in terra agli uomini di buona volontà!<sup>7</sup>

O Gesù Maestro, Via Verità e Vita, abbiate pietà di noi.  
O Maria, Regina degli Apostoli, pregate per noi.  
O santi apostoli Pietro e Paolo, esaltate la Chiesa di Gesù Cristo.

**Pittura:** Abramo fedele che si dispone ad immolare il figlio: «in semine tuo benedicentur omnes gentes». Maria Regina Ap[ostolorum] sempre allo stesso modo.<sup>8</sup>

<sup>1</sup> Ms: *il Riparatore*, manca.

<sup>2</sup> Ms: *frutto*, min.

<sup>3</sup> Ms: *Tra le tenebre dell'errore* [il ds aggiunge:] *terrestre*.

<sup>4</sup> Ms: *tenete accesa*. Il ds, per l'unica volta, crediamo, ha il verbo al singolare: *accendi*, che è da considerare un lapsus, dal momento che prima e dopo c'è sempre il plurale.

<sup>5</sup> Ms: *tra*.

<sup>6</sup> Ms: *per voi*, manca.

<sup>7</sup> Ms: *Sia gloria a Dio nel cielo altissimo, venga su la terra la pace agli uomini*.

<sup>8</sup> Il ds riporta: «Maria Regina Apostolorum sempre lo stesso».